

Severino vince il duello con la Pomodoro

«Il carcere è la priorità»

Avvocato di Caltagirone e dei grandi gruppi, è il primo Guardasigilli donna. L'ha voluta il Pdl. Ma per lei le toghe rosse sono «un fenomeno del passato»

Giustizia

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Tosta è tosta. Ha difeso Giulio Cesare, Galileo Galilei, J.F. Kennedy e Galeazzo Ciano. Questo solo per restare al teatro di cui è appassionata e attrice per diletto. Nelle aule di giustizia il curriculum è di pari grado: la famiglia Caltagirone, prima di tutto, ma anche Romano Prodi (processo Cirio) e Giovanni Acampora, legale Fininvest coinvolto nel processo Imi-Sir, e poi lo Ior, la comunità ebraica nel processo Priebke e infine, soprattutto, sempre, le banche e i grandi gruppi, da Eni a Snam. Allieva di Flick, vicerettore alla Luiss, è stata la prima donna ai vertici della magistratura militare, tra il 1997 e il 2002. E si capisce perchè ieri Paola



Paola Severino

Severino, primo ministro Guardasigilli donna nella storia della Repubblica, scendeva lo scalone del Quirinale tra i corazzieri sugli attenti molto a suo agio e preoccupata solo di non perdere la mano dei due nipotini, 4 e 7 anni, ancora stupiti per la cerimonia del giuramento della nonna ministro.

«**Sento molto** l'emozione ma soprattutto la responsabilità di questo incarico in questo momento» dice parca di parole. Sono le diciotto. Sta andando a palazzo Chigi per il suo primo consiglio dei ministri. Poi in via Arenula, al ministero dove trova grandi e vecchie amicizie come Augusta Iannini. L'attendono dossier delicatissimi, carceri, sistema penale e civile, il servizio giustizia zavorra del sistema paese da riformare da capo a piedi. «Il carcere è sicuramente la priorità» dice il neoministro, «è un problema grave», il resto a seguire. «Quello che chiedo e auspico - aggiunge - è la

collaborazione di tutti. Ci dobbiamo dare una mano. Ci conto molto».

Paola Severino è la vera sorpresa del governo Monti. Il suo nome era spuntato fuori lunedì ma Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano, restava favorita. La penalista ha uno studio molto avviato (3,3 miliardi di lire il reddito nel 2001) e in passato ha già rinunciato alla Corte Costituzionale e al Csm. Stavolta non ha potuto dire di no. S'era organizzata un lungo week end a Londra. Martedì sera l'ha disdetto. Il colpo di scena alla fine del lungo colloquio Monti-Alfano proprio sulla poltrona che più di tutte, con quella del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che fu di Letta e ora è di Catricalà, sta a cuore a Berlusconi.

Il fatto è che Paola Severino riscuote il consenso di tutti e in questo senso è un perfetto «prodotto» di centro. «Un nome che unisce e non divide e garantisce efficienza» dicono in via dell'Umiltà, sede del Pdl. «Capace, competente, soprattutto corretta» dicono di lei i colleghi avvocati, uomini e donne, a Milano e a Roma. Giudizio condiviso dai magistrati. Un nome che convince persino Di Pietro che la conosce dai tempi in cui era pm.

L'Anm offre collaborazione. E non sembra di maniera. Lei è una discreta, poche interviste. Non ha mai creduto alla storia delle toghe rosse («se mai è esistito, è un fenomeno del passato») e rifiuta la parola «casta» riferita ai magistrati. Crede fortemente nel concetto di «giustizia in quanto servizio dei cittadini». La terzietà del Guardasigilli sarà messa presto alla prova. La prescrizione breve è al Senato pronta per l'aula. I processi a Berlusconi ricominciano tra una settimana. La sentenza Mills è attesa a fine gennaio. ♦

I neo ministri



PIERO GIARDA
RAPPORTI PARLAMENTO

È il ministro più anziano: compierà 75 anni a dicembre. Ed è anche l'unico ad aver già fatto parte di un governo: sottosegretario al Tesoro dal 1995 al 2001. È docente alla Cattolica di Milano, dove si laureò.



CORRADO CLINI
AMBIENTE

«L'emergenza è mettere in sicurezza il territorio. Convincerò Passera che l'ambiente è driver per la crescita». 64 anni, è alla guida della direzione generale per lo Sviluppo sostenibile, il clima e l'energia dello stesso ministero.



MARIO CATANIA
AGRICOLTURA

Romano, 59 anni, era a capo Dipartimento delle Politiche europee e internazionali presso lo stesso ministero. Laureato in giurisprudenza, è stato portavoce italiano nel Comitato speciale agricoltura dell'Unione Europea



ANNA MARIA CANCELLIERI
INTERNO

67 anni, ex prefetto di Genova e Catania si è specializzata nel ruolo di commissario: lo ha fatto a Bologna alle dimissioni di Delbono, lo stava facendo da pochi giorni a Parma, dopo le dimissioni di Vignali.